

Il Pdl tutto all'attacco: "Pm a orologeria per frenare la sua candidatura"

Replica il procuratore: "Estraneo alle campagne elettorali"

Reazioni

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

La solita paccottiglia». «Tormentone» per fermare la «valanga Berlusconi». «Orologeria della procura di Palermo». «Uso distorto e strumentale della giustizia». La notizia di una convocazione dell'ex premier come testimone informato dei fatti, insieme alla figlia Marina, a Palermo nell'ambito dell'inchiesta sulla trattativa mafia-Stato, già di buon mattino scatena le reazioni del Pdl. Dove, dal segretario Angelino Alfano in giù, si dà una precisa lettura della richiesta dei magistrati: con le urne che si avvicinano e il Cavaliere con ogni probabilità nuovamente candidato, convocarlo «maliziosamente» come teste, per dirla con l'ex ministro Anna Maria Bernini, è un «pretesto per influenzare le prossime elezioni politiche direttamente dalle procure».

È la posizione che sposa il segretario, Angelino Alfano, il primo a intervenire di buon mattino, per denunciare che «ancora una volta, come troppe altre volte, apprendiamo dell'ennesima replica di uno

stanco copione. Si avvicinano le urne e torna il desiderio di aprire la campagna elettorale per via giudiziaria». Più precisamente, «ora il tema è la solita paccottiglia contro le origini di Forza Italia. È il caso di dire basta».

Basta lo dicono in coro vari dirigenti del Pdl, dal capogruppo al Senato Gasparri («alimentare contro Berlusconi o altri manovre giudiziarie serve soltanto ad allontanarci dalla verità») al suo vice Quagliariello («in genere tra un cine-cocomero e l'altro fanno passare almeno un anno, ma evidentemente la campagna elettorale è vicina e non c'è tempo da perdere»), dal presidente dei deputati Cicchitto («non avevamo dubbi, vista l'estrema politicizzazione della procura di Palermo, che avrebbe cercato in tutti i modi di coinvolgere anche Silvio Berlusconi») al deputato Osvaldo Napoli («viene da chiedersi se la vera minaccia per l'Italia venga dallo spread o dal dott. Antonino Ingroia») fino all'ex sottosegretario Mantovano («ai pm di Palermo non manca la fantasia» e «altri pm potrebbero ipotizzare a carico dei colleghi di Palermo un'indagine per peculato»).

Basta anche con le fughe di notizie, sbotta l'avvocato di Berlusconi, il senatore Piero Longo, che ricorda come il suo cliente sia stato citato «come persona informata dei fatti e

non come indagato», e definisce la procura di Palermo «un colabrodo», in cui «nulla di quello che si fa in maniera fisiologicamente naturale e riservata resta tale, ma tutto viene fuori».

Sulla vicenda interviene anche il leader Idv, Antonio Di Pietro: «Io sostengo la procura di Palermo perché sostengo l'operato dei magistrati. La procura di Palermo sta cercando di fare il proprio dovere», spiega. E a chi invece denuncia una particolare attenzione della procura siciliana per l'ex premier, l'ex pm di Mani pulite risponde che «non bisogna fermare i magistrati, non bisogna tagliare le ali alla giustizia. Non vorremmo vedere altri provvedimenti ad personam, ne abbiamo già avuti abbastanza con Berlusconi».

Alle interpretazioni di una convocazione in «chiave elettorale» data da tanti pidiellini risponde Francesco Messina, procuratore della Repubblica del tribunale di Palermo: «Assicuro tutti che sono alieno da campagne elettorali. Credo sia incongruo controbattere ad affermazioni che sono legittime per chi le fa ma poi che siano vere o no è un'altra cosa». E, sulle fughe di notizie, «vanno combattute, evitate, deprecate», ma «ci sono sempre state». Palermo un colabrodo? «Non entro mai nella polemica diretta perché non lo ritengo opportuno. Così non rispondo a qualificazioni di questo tipo».

IL LEGALE DELL'EX PREMIER

L'avvocato Piero Longo:
«L'ufficio di Palermo
è un vero colabrodo»

DI PIETRO

Il leader dell'Idv: «La procura
di Palermo sta cercando
di fare il proprio dovere»



Uno stanco copione
Si avvicinano le urne
e torna il desiderio
di aprire la campagna
elettorale per via
giudiziaria

Angelino Alfano
Segretario Pdl



Alimentare contro
Berlusconi o altri
manovre giudiziarie
serve soltanto
ad allontanarci
dalla verità

Maurizio Gasparri
Capogruppo al Senato Pdl



Ai pm di Palermo
non manca la fantasia
Altri pm potrebbero
ipotizzare a carico
dei pm siciliani un'in-
dagine per peculato

Alfredo Mantovano
Ex sottosegretario
all'Interno

